

I prossimi dieci anni: riflessioni in libertà sul futuro delle biblioteche civiche

Paola Dubini – Università Bocconi – Centro ASK
Per il consorzio biblioteche del Nord Ovest – 7 febbraio 2008

1. Tanti motivi per festeggiare

E' sempre bello partecipare ad una festa: soprattutto se si ha motivo di festeggiare. Che cosa festeggiamo?

- **Un' azienda eccellente che non si stanca di sforzarsi di migliorare.**

Un numero crescente di comuni consorziati, il che significa un bacino d'utenza crescente, ma anche una dotazione di volumi crescenti a costi marginali decrescenti;

Un numero crescente di prestiti (700.000 prestiti interbibliotecari su 1.700.000)

2,2 prestiti per abitante contro la media regionale di 1,7

Una crescente fidelizzazione di chi frequenta la biblioteca

Un elevato livello di conoscenza e di apprezzamento della biblioteca da parte di utilizzatori e non utilizzatori (V.ricerca Ipsos)

Un incentivo per altri comuni a consorziarsi e per altre biblioteche ad avviare forme consortili

- **Un punto di riferimento in termini di “buona gestione” in una regione che crede nelle biblioteche**

Non è un mistero che la Regione Lombardia sia un'isola felice nel panorama delle biblioteche civiche nel nostro paese.

Il confronto dei risultati e degli investimenti del consorzio rispetto alla media regionale mostra senz'altro risultati positivi.

Il patrimonio del consorzio rappresenta il 6% del patrimonio delle biblioteche della regione Lombardia, e le accessioni rappresentano il 5% delle accessioni della Lombardia (in valore e in volume), ma la popolazione servita rappresenta il 9% e i prestiti del consorzio rappresentano l'11% dei prestiti della regione

La spesa complessiva del consorzio rappresenta il 5% della spesa della Regione, ma l'analisi della ripartizione dei costi mostra che il 53% delle risorse del consorzio è finalizzato all'apertura di nuove sedi (33% costi di personale – 5% di acquisto di documenti)

Ogni prestito in Lombardia costa nel 2006 8,47 euro; ogni prestito del consorzio costa 4,97 euro

La logica di azienda applicata al pubblico interesse:

- efficienza nella gestione

- continui investimenti

2. Tutto bene dunque? Direi di no

C'è una prateria da conquistare

- circa il 60% degli italiani dichiara di leggere almeno un libro all'anno. Il consorzio ha fatto molto, perché i prestiti sono superiori rispetto alla media in una regione già di per sé "eccellente". Però la biblioteca resta un corpo estraneo per molti cittadini. Anche considerando l'ottimistico dato Ipsos (che dice che il 30% dei cittadini è andato in biblioteca, a fronte di un dato di rilevazione che dice che circa il 12% della popolazione è utente della biblioteca), anche il consorzio eccellente nella regione eccellente fa ben peggio degli editori;
- Le classifiche AIE ci dicono che è sì cresciuto il numero dei lettori occasionali (o dei lettori morbidi...) indubbiamente grazie ai best seller, al calo dei prezzi, alla massificazione dei libri, che tiene il numero dei forti lettori (il che significa che gli editori impegnati fanno sempre fare il loro mestiere), ma che non cresce il numero dei lettori medi, quelli da 3 a 12 libri l'anno per intenderci. Se ciascuno di loro leggesse un libro in più all'anno, sai che festa? Questo significa che gli editori, i librai, i supermercati, ecc o si scannano per offrire un libro all'anno, o si scannano per far leggere ancora un po' chi già legge molto. Non conosco la crescita dei prestiti per fasce di numero di libri presi a prestito nel caso del Consorzio: non mi stupirei però di vedere una polarizzazione nella fruizione della biblioteca: pochi fedeli che prendono a prestito tantissimo e tanti cittadini con la tessera in tasca e la testa altrove.

Il cowboy sembra piuttosto una ranocchia nell'acqua calda

- nella società dell'informazione, le competenze "tipiche" del bibliotecario (capacità di ricercare le informazioni, capacità di selezionare le informazioni, capacità di contestualizzare le informazioni, capacità di discernere tra tante informazioni) sono preziose. Ma la società non sembra riconoscere queste competenze ... e i bibliotecari non sembrano sforzarsi molto di comunicare alla società l'importanza del loro ruolo Non parlo per il consorzio naturalmente, ma in generale l'immagine pubblica del bibliotecario non sembra diversa da quella di 20 anni fa.... E 20 anni fa non c'era Google!
- Una società che non crede in qualcosa, non ci investe. Viviamo in un momento storico in cui le risorse pubbliche locali disponibili calano; il 5% delle risorse disponibili destinato all'acquisto di libri non è molto in assoluto, perché una biblioteca per essere viva ha bisogno di libri e di libri nuovi. Ogni anno in Italia si pubblicano circa 50.000 nuovi titoli, e il consorzio nel 2006 ha acquistato circa 88.000 documenti. È un dato positivo questo, da molti punti di vista, soprattutto perché questi 88.000 documenti sono messi a disposizione del consorzio e non di una sola biblioteca, e quindi possono "girare" di più. Però la struttura di costo di una biblioteca è fatta in massima parte di costi fissi incompressibili, a meno di mettere in discussione l'esistenza della biblioteca. E se le risorse disponibili non crescono nel tempo, ma anzi rischiano di ridursi, una situazione decorosa si trasforma molto velocemente in una situazione difficile.

Il rischio che corrono le biblioteche civiche è di soccombere davanti a zelanti funzionari pubblici e nell'indifferenza dell'opinione pubblica: dalla ranocchia al panda il passo è breve

- I dati Istat (ricerca essere lettori nel XXI secolo) dicono che il 5,9% dei lettori nel 1995 dichiarava di aver preso in biblioteca l'ultimo libro letto, a fronte del 5,4% nel 2006. Ora, se nel 2006 i lettori erano il 60% delle persone in grado di leggere, questo significa a occhio e croce che il 3,2% delle persone aveva preso in biblioteca l'ultimo libro letto.
- 2,2 prestiti per abitante è un numero di tutto rispetto di fronte alla media regionale di 1,7 prestiti e a quella nazionale. Tuttavia 2,2 prestiti per abitante non sono abbastanza per segnalare il valore della biblioteca per la collettività. Ancora, ogni prestito costa al consorzio 4,97, quasi la metà di quanto costa ogni prestito a livello regionale: anche questo è un dato relativo di tutto rispetto, ma un po' sconsolante a livello assoluto. 4,97 euro assomiglia pericolosamente al prezzo di copertina di un libro abbinato a un quotidiano. Se io cittadino devo pensare di spendere la stessa cifra per prendere a prestito un libro o per acquistarlo, come pensate preferirò spendere i miei soldi?

3. Riflessioni per i prossimi 10 anni

Inutile dire che se sono qui è perché ho grande rispetto per le biblioteche civiche e per il lavoro dei bibliotecari, alla passione, alla competenza e alla generosità di alcuni dei quali devo alcune letture illuminanti e che porto nel cuore, oltre che fiducia nella capacità delle biblioteche di eccellenza di fare da traino al sistema e di sollecitare i loro interlocutori istituzionali in un disegno di sviluppo.

Sono anche consapevole che nelle mie riflessioni di aziendalista sono probabilmente stata più realista del re e ho volutamente forzato la mano. Credo però che sia fondamentale un salto di qualità e una determinazione da parte delle biblioteche per occupare uno spazio ben più consistente di quello che oggi occupano; credo anche che sia necessario muoversi, prima che sia troppo tardi o troppo difficile.

Su quali direzioni muoversi: le idee e gli esempi non mancano, e sono ben più documentati di quanto non abbia fatto io. I miei spunti in libertà derivano in massima parte dall'analisi dei numeri. E i numeri suggeriscono che:

- a. e' indispensabile aumentare in modo significativo l'utilizzo della biblioteca, e comunicare la variazione in ogni possibile occasione
- b. Perché ciò si verifichi è necessario investire. Le biblioteche devono fare il primo passo e impegnarsi in prima persona, ma devono avere nelle istituzioni con cui interagiscono un partner affidabile e convinto
- c. Parte dell'investimento deve essere recuperato attraverso la gestione.

a. aumentare l'utilizzo. Pensare a quali categorie di cittadini rivolgersi e quali bisogni soddisfare inevitabilmente porta a modificare il ruolo della biblioteca e il pacchetto dei servizi offerti. Incidentalmente, il cambiamento del pacchetto di servizi offerti può rendere necessario ripensare agli indicatori utilizzati per misurare il successo delle biblioteche. E' evidente che il numero di prestiti è un buon indicatore per misurare la rotazione di investimenti fisici, ma mal si presta ad essere utilizzato per misurare gli accessi ad internet. Per aumentare l'utilizzo la biblioteca deve

portare persone “dentro” e accompagnare le persone “fuori”, anche sfruttando in modo intelligente l’enorme disponibilità di risorse presenti in rete. Le linee guida per lo sviluppo del consorzio mostrano con chiarezza la volontà e le direzioni possibili di cambiamenti, nella direzione dell’assunzione di ruolo di interlocutore

- per il tempo libero;
- per l’accesso all’informazione;
- per la formazione permanente;
- per la socialità culturale

nonché le riflessioni sui servizi da attivare. In questi due giorni, ciascuna delle traiettorie di sviluppo viene adeguatamente analizzata.

Si tratta a questo punto di incrociare queste riflessioni con una analisi delle caratteristiche della popolazione di riferimento del consorzio, per verificare quali ruoli e quali attività abbiano maggiore impatto ed utilità per i cittadini. Un’ulteriore verifica deve evidentemente riguardare le competenze e la volontà delle persone che operano all’interno di ciascuna delle biblioteche del consorzio. Aggiungete due conti e un piano di priorità e C’è lavoro per i prossimi dieci anni!

b. L’esempio delle biblioteche inglesi mostra che il livello di investimento necessario perché la ranocchia salti ed esca dalla pentola non è banale. Occorre indubbiamente prendere coscienza dell’impegno da assumere e misurare le forze. Credo però che da una parte il consorzio abbia dimostrato in questi anni di avere le idee chiare e di saper portare a casa risultati positivi per i suoi interlocutori istituzionali e per i cittadini, dall’altra che siamo in una regione che storicamente ha creduto nell’importanza delle biblioteche e che siamo vicini al momento in cui chiedersi: che senso ha continuare a fare quello che abbiamo sempre fatto?

c. Il consorzio ha mostrato con chiarezza e senza possibilità di equivoco che l’unione aumenta l’efficacia e l’efficienza. E’ antistorico e dispersivo pensare che il consorzio sacrifichi l’autonomia e l’indipendenza dei singoli comuni e delle singole biblioteche. Per carità, sarà anche un po’ vero, ma i benefici economici e non economici che derivano dalla cooperazione surclassano nettamente i costi. E quindi credo sia necessario recuperare per quanto possibile l’efficienza della gestione, ad esempio centralizzando gli acquisti, razionalizzando la logistica, migliorando il livello di coordinamento e la condivisione di informazioni, in nome di una possibilità di recuperare risorse da reinvestire nel sistema. Piuttosto, interpreterei il legittimo desiderio di autonomia e di autodeterminazione in una logica di specializzazione di specifiche biblioteche nell’erogazione o nella progettazione di alcuni servizi comuni, per valorizzare al massimo il patrimonio di risorse fisiche (i muri, i libri, i computer), di risorse informative (la rete, i cataloghi...) di risorse intellettuali (nelle biblioteche e nei comuni in cui sono inserite) e umane (le idee, i desideri, le vocazioni).